Anno VII — Sabbato 31 Agosto 1872 — N. 209

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del *Giornale* in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 30 AGOSTO

Mentre i giornali repubblicani francesi sostengono che « l'essai loyal » della Repubblica può dirsi ormai fatto e che esso provò ad evidenza esser quella forma di governo la sola che si addica alla Francia, il bonapartista *Pays* intende invece di dimostrare che non può dirsi avere « l'esperimento leale » della Repubblica dato quei risultati, poichè esso non fu ancora fatto in modo alcuno. «È vero (chiede il *Pays*) che si faccia da diciotto mesi « l'esperimento leale » della Repubblica? Che questo esperimento sia di natura da illuminare l'opinione della Francia e dell'Europa? Che dopo un periodo di tale esperimento noi abbiamo ad essere alla portata più d'oggidì di pronunciarci con cognizione di causa sul merito del principio repubblicano? No certamente. Il preteso esperimento della repubblica, continuato dal signor Thiers e dall'Assemblea per il corso di dieci anni non c'illuminerebbe in modo alcuno sull'attuabilità o non inattuabilità della repubblica in Francia. »

Il citato giornale sostiene che l'esperimento non può dirsi concludente perchè nè i principii, nè gli uomini della Repubblica prevalsero sin qui. Esso dice: « Se vi ha qualche cosa d'evidente si è che il regime attuale non vien diretto secondo i voti dei repubblicani. Essi occupano delle cariche numerose e considerevoli, sono funzionari nelle prefetture, nei tribunali, nei consolati e nelle ambasciate; essi godono dei favori del signor Thiers; traggono profitto dalla repubblica; ma non la governano. I principii del partito repubblicano sono proscritti sotto la repubblica attuale, ciò che prova che l'esperimento non solo non è fatto lealmente, ma non è fatto in modo alcuno. Se questo stato di cose avesse a durare cent'anni esso non proverebbe che la repubblica è possibile in Francia poichè non ne fu fatta la prova un sol giorno. » Crede il *Pays* che il giorno in cui i repubblicani, ora tutti uniti nel combattere i monarchici, giungeranno al potere, scoppierà la lotta fra le diverse frazioni del partito repubblicano, che la Francia cadrà allora nella confusione e che essa sarà costretta a ritornare alle istituzioni monarchiche. Questo può essere un pio desiderio del giornale bonapartista, ma nulla finora autorizza ad accettare le sue previsioni.

In Austria si comincia già ad occuparsi della Dieta di Pest vicina ad aprirsi. Da quanto prevedesi un buon numero di deputati del centro sinistro desisterà dall'opposizione politica, accettando le cose come stanno, ma farà l'opposizione più viva sul terreno dell'economia. In tal caso non sarà impossibile anzi pare probabile, che il centro destro si colleghi col sinistro e formino insieme una nuova e compatta maggioranza, che somiglierà poco alla passata, e non diventerà ministeriale, che nel caso in cui trovisi innanzi un Ministero composto a suo modo. La prospettiva di un periodo di pace può rendere la nuova maggioranza più esigente e più intraprendente verso il Governo: il che non osò mai, finchè la situazione interna dell'Ungheria era creata di fresco e non ancora consolidata, mentre l'esterna lasciava sempre aperto l'adito ad impreviste complicazioni.

I DOTTRINARI ED I PRATICI

e i

provvedimenti provvisorii

Perdoni il *Giornale di Padova*, ma tra coloro che sono per la più assoluta *libertà del vendere e del comprare* e quegli altri che invocano sempre l'intervento del Governo a regolare il mercato ora coi divieti, ora coi dazii, ora coi privilegi, ora coi materiali incoraggiamenti, sono propriamente questi ultimi i *dottrinari*, gl'inventori di nuove teorie, i punto pratici.

I primi non avevano nulla da inventare. Essi lasciavano che le cose andassero secondo natura, che lo scambio si facesse da sè, che il moggio di grano avvanzato a chi lo produce servisse a pagare la coperta di lana fabbricata da un altro, senza che intervenisse il Governo a dire all'uno: tu devi mangiare anche quel moggio di grano a costo di crepare d'indigestione ed in compenso devi andar nudo, a costo di morire dal freddo, perchè tu non puoi vendere; ed all'altro: non occorre che tu mangi, giacchè hai due coperte da star caldo.

Il *libero traffico* non è una *teoria*, una *dottrina* che fosse inventata da qualche dotto economista; ma soltanto la *pratica più naturale e generale e primitiva*, prima che dei pretesi dotti economisti inventassero le loro teorie, le loro false dottrine, i loro privilegi, le loro proibizioni, le loro protezioni all'una od all'altra industria, e tutto quel poco pratico apparato di provvedimenti governativi, che non provvedono a nulla, che disturbano l'*equilibrio economico* che si produce da sè, che commettono un'ingiustizia contro molti col pretesto di giovare ad alcuni, che dispongono del frutto dell'altrui lavoro a beneficio d'altri, che inventano artifizii d'ogni sorte e sovente tra loro contradditorii per darsi inutili impacci a regolare, ossia a guastare, ciò che andrebbe ottimamente da sè.

Noi abbiamo rimandato l'appellativo di *dottrinarii* a coloro che pretendevano di applicarcelo, perchè troviamo assurda e nociva *la proibizione della libera vendita dei bestiami*, con piena coscienza della cosa, e perchè pienamente convinti di essere anche in economia osservatori dei fatti e naturalisti, e quindi avversi alle novità inventate dai dottrinarii protezionisti e proibizionisti.

Ma poi, conviene confessarlo, questa scuola economica, alla quale i nostri avversarii non vogliono appartenere se non per eccezione per un caso speciale, spaventati dall'idea di dover pagare la carne più cara del solito, non ha inventato niente. Essa non ha fatto che ridurre in teoria un fatto ch'era l'invenzione dei castellani, i quali, per vivere splendidamente senza occuparsi di produrre, mettevano una barriera tra castello e castello e facevano pagare ai loro vassalli i dazii sulla più piccola cosa cui dovessero scambiare coi vicini. Ed era appunto da questo impedimento messo alla divisione del lavoro ed al libero scambio, che provenivano la miseria, la fame frequentissima, l'abbrutimento permanente dei poveri vassalli.

S'inganna il *Giornale di Padova* quando ripete, senza molto rifletterci, quella erronea asserzione, che gl'Inglesi diventassero partigiani del libero traffico in casa d'altri quando avevano fatto fiorire le loro industrie col protezionismo. Gl'Inglesi sapevano troppo bene di non poter far la guerra agli altri Stati, per fare sì che essi rinunziassero al sistema protezionista inventato dai dottrinarii. La libertà del traffico era per essi una quistione interna, e significava prima di tutto *la libertà di comperare il pane dagli altri*.

Gl'Inglesi avevano un sistema di possessori privilegiati del suolo, i quali erano anche legislatori, e come tali obbligavano gl'industriali a comperare il pane da loro, proibendo ad essi coi forti dazii di comperarlo dagl'Italiani, dai Tedeschi, dai Russi, dai Turchi, dagli Americani. L'agitazione dei liberi scambisti, tutti lo sanno, cominciò contro queste leggi ingiuste; e fu la malattia delle patate che desolò ad un tratto l'Irlanda nel 1846 quella che convertì Peel e lo condusse alla riforma, contro il suo partito. La *libera compera del pane* fu il principio di tutte le altre riforme, cioè del ritorno al sistema naturale della libertà. Gl'Inglesi dovettero comperare più pane, ma lo ebbero più a buon mercato, e produssero più a buon mercato degli altri manifatture per pagarlo a chi lo produceva, per fortuna di suolo e di clima, a miglior prezzo. Il carbon fossile ed il ferro compensarono per essi il poco sole, che annebbiato sovente non maturava le messi, sorprese dalle pioggie prima di avere la spica ingranita.

Noi che abbiamo soli più caldi e costanti degli Inglesi ed i serbatoi delle Alpi per far venire la pioggia a nostro grado, noi possiamo produrre la carne a molto miglior mercato degl Inglesi, purchè ci occupiamo sul serio di produrla, e purchè non prestiamo ascolto ai *dottrinarii* della economia e siamo veramente *pratici*, approfittando della ricerca dei bestiami dal di fuori per produrre di più e per fare della produzione di essi una vera industria.

Adesso che i produttori ci hanno pigliato gusto, di certo si ribellerebbero, ed avrebbero tutte le ragioni di ribellarsi contro l'invocata *ingiustizia legale* di proibire l'esportazione dei loro prodotti, se mai ci fossero un Governo ed un Parlamento così poco saggi da prestare ascolto alla domanda del dott. Bertacchi e degli altri che vogliono la carne a buon mercato a spese altrui.

Or che l'Italia è unita e che va cercando quali sono le produzioni, alle quali potrebbe dedicarsi con maggiore tornaconto e che sente il bisogno grande di produrre per pagare le spese della guerra dell'indipendenza, e quelle della civiltà, sarebbe dannosissimo il tornare alle assurde *teorie* del protezionismo e della proibizione, anche per circostanze eccezionali. I veri *pratici* sono quelli che si fanno attenti osservatori dei fenomeni economici contemporanei, e che ne traggono delle deduzioni per animare e guidare sulla miglior via l'attività nazionale.

Sono anni parecchi dacchè noi, avendo in mira particolarmente la regione orientale del Veneto, abbiamo fatto notare assai sovente il crescente consumo e prezzo della carne e la opportunità di accrescere i prati ed i foraggi e le irrigazioni per aumentare la produzione dei bestiami. Se ci avessero ascoltati coloro che mascherano la propria ignoranza e grettezza d'animo chiamando visionarii ed utopisti quelli che hanno la disgrazia di vedere un poco più di loro, ogni milione che avessimo speso a questo scopo, ne avrebbe già fruttato dieci.

I fatti, già allora evidenti per noi che siamo avvezzi ad osservarne l'andamento complessivo in tutto il mondo, diventano adesso palpabili anche per i più tardi a comprendere. Speriamo quindi, che si impari finalmente a risguardare come d'interesse comune quelle imprese che arricchirebbero tutto il Veneto orientale, il più suscettibile e bisognoso di miglioramento sotto all'aspetto della produzione del bestiame mediante l'irrigazione, in tanti posti facilissima.

Come avrebbero trovato da mangiare la loro polenta un milione e mezzo di Veneti della parte orientale quest'inverno e questa primavera, se non avessero avuto bestiami da vendere? Furono i bestiami che ci salvarono da una fame e dalle sue conseguenze, ed i lavori dell'Impero austro-ungarico; giacchè noi in casa nostra abbiamo ancora da cominciarli. Fu il bisogno, non l'avidità di guadagno che spinse sovente a privarsi dei bestiami i poveri nostri contadini.

Occupiamoci adunque, per essere pratici, della nostra rete ferroviaria e delle imprese, le quali gioveranno ad accrescere d'assai la produzione dei bestiami, e con essa quella dei concimi e tutte le altre dei nostri campi.

Sebbene, amministrativamente parlando, la quistione dei provvedimenti invocati contro la esportazione dei bestiami, sia sciolta dalla lettera del ministro di agricoltura alla Società agraria lombarda, e ci sembri poi anche ora di finirla colla *polemica dei bestiami* per occuparci della *discussione sugl'incrementi e miglioramenti dell'allevamento*, noi dobbiamo, per parte nostra, esaurirli con un'ultima osservazione sui *provvedimenti provvisorii, o parziali*.

Alcuni vorrebbero che si divietasse l'esportazione dei bovini per qualche tempo, cioè fino a tanto che dura la grande ricerca, alcuni che si divietasse per le giovenche soltanto, o per i vitelli, o che si mettesse un forte dazio di esportazione.

Ma per l'industria e per il commercio niente nuoce di più alla produzione, e quindi anche ai consumatori, che *l'instabilità e l'incertezza del sistema economico e dei provvedimenti governativi*.

Ogni paese ha condizioni favorevoli per certe produzioni in confronto di altri paesi. Ora, affinchè i produttori trovino da sè le cose cui potrebbero in quelle date condizioni relative produrre con maggiore tornaconto proprio e del proprio paese, bisogna che queste condizioni sieno rese *note* a tutti e rese, quanto è possibile, *stabili*.

Uno non arrischia capitali e non ci mette l'opera sua in un'industria, se non può avere gli elementi di calcolo per valutare le probabilità di buon successo. Ora, come potrà egli fare questi calcoli, se questi elementi variano, o possono variare tutti i giorni, non per le vicissitudini della natura, o per i progressi scientifici e l'apparire di nuovi fenomeni economici, ma per i capricci dei Governi, per il saliscendi e per la guerra delle tariffe doganali, per i divieti e le limitazioni temporanee al commercio, che ne turbano il naturale andamento in quelle date condizioni?

Sono anche troppi i turbamenti prodotti nell'industria dalle guerre, dai mutamenti nelle leggi d'imposta e doganali, dai trattati di commercio, dalle nuove circoscrizioni territoriali, o da altri fenomeni che vengono a sconvolgere i rapporti che esistono, perchè si abbiano da accrescere con provvedimenti provvisorii.

Vedete, che ora a ragione tutti si lagnano della politica economica di Thiers; la quale è tanto peggiore in quanto camminando indietro e contro natura, non può essere stabile, come va diventando quella di chi cammina verso il libero traffico. Noi siamo stati in quest'ultimo caso, sia colla soppressione delle barriere interne, sia con una legislazione doganale più liberale e con trattati di commercio di reciprocità; ma anche le nostre industrie furono turbate da cangiamenti legislativi, sebbene fossero fortunatamente nel senso della libertà.

Ora bisogna fissarsi nell'applicazione di tale principio, che solo può dare la stabilità, se si vuole, che l'Italia prenda il suo avviamento naturale e proficuo nella produzione che più particolarmente le si compete. Ogni produttore, presente o futuro, dirà al legislatore: Buoni, o cattivi che sieno i vostri provvedimenti, io li accetto, purchè non sieno come le leggi fiorentine, le quali, come disse Dante, non duravano tutta intera una stagione dell'anno, io vi domando la stabilità, per essere al caso di vedere che cosa mi convenga di produrre.

Ma questo lo domanda più che mai tutta l'Italia, appunto perchè ora ha la possibilità e sente la necessità di produrre. Massari, Sella e tutti noi giornalisti diciamo a giusta ragione: *Laboremus!* Ma per lavorare, bisogna sapere una volta in che consista il sistema di *economia nazionale*, cioè di *lavoro proficuo nelle condizioni in cui si trova l'Italia*: il quale non si potrà formare mai, se non ci sia *stabilità nelle leggi economiche e finanziarie*. Senza una certa stabilità, e ricorrendo sempre ai provvedimenti provvisorii, noi adunque metteremmo impedimenti al nascere, nonchè al prosperare dell'industria nazionale, ed avremmo legato le mani a coloro a cui abbiamo intimato la provvida necessità di lavorare.

Il principio ci sembra abbastanza chiaro, perchè abbia bisogno di altre spiegazioni: ma pure facciamone l'applicazione al soggetto particolare cui trattiamo.

Supponiamo che molti in Italia sieno convinti che il crescente consumo delle carni in Europa renda proficuo per gran tempo l'allevamento dei bestiami, e che questo si possa fare in Italia in condizioni di tornaconto realmente buone, come noi siamo persuasissimi. In conseguenza di tale convinzione ci sono possidenti, capitalisti, coltivatori, che da soli od associati, intraprendono studii e lavori per fare dell'allevamento dei bestiami una vera industria, aiutata dai sussidii della scienza. Ora non vedete voi, che tutto questo movimento si arresterebbe ad un tratto, se venisse il solo dubbio, che il Governo potesse lasciarsi indurre ad accettare, anche provvisoriamente, i provvedimenti proibitivi a cui viene così improvvidamente eccitato, e che turberebbero tutti i calcoli dei produttori?

Ed è per questo, che noi abbiamo intrapreso e prolungato tanto questa campagna bovina, non già contro un provvedimento cui il nostro amico Castagnola non avrebbe preso di certo, ma contro il *dubbio altrui che potesse prenderlo*.

Noi vogliamo *dissipare i dubbii* circa alle possibili restrizioni del commercio dei bovini, prima d'intraprendere la campagna per promuovere l'*industria dei bovini*.

Ora crediamo che i dubbii possano essere dissipati; e per questo continueremo quind'innanzi a trattare dell'allevamento, come di un'industria italiana e particolarmente veneta e friulana, sulla quale richiameremo di frequente tutta l'attenzione dei nostri lettori.

P. V.

P.S. Il *Giornale di Padova* accettò imparzialmente contro le sue idee un articolo del sig. Tullio Martello favorevole al libero traffico; ma che in ultimo domanda che si proibisca la macellazione dei vitelli. È una contraddizione che non giova. Ci sono paesi, p. e. la nostra montagna della Carnia, che soleano vendere i vitelli giovanissimi, perchè tornava loro più conto l'industria dei latticinii. Ma ora allevano di più, appunto perchè vendono meglio gli animali allevati: e ciò fanno del resto tutti i nostri contadini friulani adesso, non essendo tanto ignoranti da non vedere il proprio interesse. L'interesse privato è una guida sufficiente anche in questo; basta illuminarlo colla cognizione dei fatti e non impedirlo nella sua libera azione. Chi è che ha da fissare il tempo e l'estensione dei divieti? Chi ha da sopportare la spesa di una sorveglianza quasi impossibile? Chi può impedire il contrabbando? S'impedisce in certe stagioni la caccia e la pesca, perchè gli uccelli dell'aria ed i pesci del mare sono di tutti e di nessuno; ma l'impedirmi ch'io mangi, o faccia mangiare il mio vitello, è un violare il mio diritto di proprietà. Come si può chiedere il pagamento di tante imposte, se non si lascia libero ai contribuenti di trovare il modo cui essi credono il migliore per pagarle? Insomma crediamo che occorra l'assoluta libertà anche per guarire il paese da questa mania, o pedantesca reminiscenza d'invocare i divieti, e di avere la semplicità di credere che possano giovare a qualcosa di utile e che si possano prendere anche se sono un'ingiustizia.

(Nostra Corrispondenza)

Milano 29 agosto

A voi che in questi giorni avete combattuto vivamente l'idea che il governo debba porre ostacoli all'*esportazione dei bestiami*, perchè diminuisca il costo della carne all'interno, non dispiacerà di avere notizie del modo con cui il principio dell'ingerenza governativa venne messo da banda in una questione analoga, che venne felicemente risolta nella scorsa settimana in questa città.

Si trattava del prezzo del pane, il quale era mantenuto assai elevato dai singoli fornai, in modo che non corrispondeva al prezzo delle granaglie; i lagni del basso popolo, che nel pane trova il suo principale mezzo di sussistenza, contro le esorbitanti pretese de' fornai erano continui e si dovette pensare a trovare un rimedio. Conveniva di ristabilire il calamiere?, doveva il Municipio incaricarsi lui di fare una certa quantità di pane a buon mercato? o quale altra via si doveva tenere? Queste furono le questioni che ebbe l'incarico di studiare una Commissione municipale.

Sulle prime la maggioranza si mostrava favorevole al ristabilimento del calamiere, non già che non prevedessero gli inconvenienti che portava seco questa misura, e le frodi nella qualità del pane,

a cui avrebbe dato luogo; ma credevano che questo fosse il solo mezzo di uscire dalle presenti difficoltà. Però il cons. Allocchio combattè strenuamente a favore del principio della libertà economica, e alla fine la vinse; beninteso egli non si accontentava di proclamare questo principio, ma presentava altresì un progetto per la costituzione di una *Società di Panificio*, la quale, tenuto calcolo de' vantaggi della fabbricazione in grande, avrebbe potuto vendere il pane da lei fabbricato ad un prezzo minore di quello degli altri fornai.

Questa Società ormai è un fatto compiuto; i capitali si trovarono facilmente; i locali vennero allestiti in pochi mesi, macchine speciali vennero comperate, e da qualche giorno due dei suoi forni lavorano continuamente, e portano sul mercato 4000 chilogrammi di pane, a 6 centesimi il kg. meno degli altri fornai; e quando tutti i suoi forni saranno in attività essa ne potrà dare sino a 20 mila chilogr. al giorno, la cui vendita, come potete credere, è assicurata.

E come in questo caso si è formata una *Società per la produzione del pane a buon mercato*, perchè non si potrebbe ora in Italia cogliere l' opportunità di formare delle *Società per la produzione a buon mercato*?

I capitali vi sarebbero certamente bene impiegati, forse essi non renderebbero l' interesse promesso dagli avvisi di certe Società anomine che si leggono nella quarta pagina dei giornali, ma l' impiego sarebbe ben più sicuro. Non è questa anche la vostra opinione? *)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *G. d' Italia*:

I gesuiti procurano di condurre Pio IX a Londra, ove gli voleva ripararsi molti anni fa, prima ancora che Malta gli fosse offerta dal Governo inglese. Il progetto di Malta è stato abbandonato per sempre. È un' isola troppo lontana da tutti i centri europei, acciò il Santo Padre, che vuol vedere tutta l' Europa intorno a sè, acconsenta a prendervi stanza; sarebbe quasi meglio, in questo caso, il rimanere prigioniero al Vaticano. I gesuiti ripetono ora al papa che la sua presenza deciderebbe del ritorno di tutta la Gran Brettagna nel seno della Chiesa cattolica, e della pubblica conversione della regina Vittoria, che molti dicono essere già segretamente cattolica. È stato perfino scritto a monsignor Manning di trattare con uno dei più cospicui lordi cattolici, per un castello storico che egli metterebbe a disposizione di Sua Santità. Sono però progetti che difficilmente si realizzeranno, perchè il papa teme il freddo, e perchè la soppressione delle corporazioni religiose, ad onta di tutte le promesse del ministro Lanza, non si effettuerà, per ora, in Roma.

(V. *Corriere del Mattino*)

ESTERO

Austria. Una corrispondenza da Pest assicura che il conte Lonyay, avendo veduto fallire tutti i tentativi di conciliazione, è deciso di procedere con tutto il rigore contro gli slavi meridionali.

Notizie che giungono da Berlino assicurano che il principe ereditario della Germania farà quanto prima una visita alla Corte di Vienna, in ricambio di quella che l' Imperatore d' Austria sta per fare a Berlino. (*G. di Trieste*)

Francia. Si telegrafa al *Times* da Parigi:

Il governo francese ricevette delle informazioni precise rispetto ai lavori eseguiti dai tedeschi a Belfort. Non è vero che siano stato costruite delle nuove opere in quella fortezza. I tedeschi si limitarono a restaurare le opere danneggiate ed a completarne gli armamenti, ma in tutto ciò che essi fecero i tedeschi non trasgredirono le condizioni del trattato ed agirono in modo conforme alle regole di precauzione che devono venir osservate da un esercito occupante una posizione strategica e che gli prescrivono di porsi in istato di difesa.

*) I *quesiti* da noi pubblicati nel *Giornale di Udine* jeri mostrano che noi crediamo intanto opportuno di studiare la questione dei *bovini* sotto a tutti gli aspetti. Noi risponderemo all'interrogazione che ci fa nella sua lettera il nostro corrispondente milanese, che, in generale, crediamo essere *il migliore produttore del bestiame a buon mercato* il contadino che lo possiede in proprio. Nessuno più di lui può prestare al bestiame le utili attenzioni che occorrono e convertire in carne ogni qualità di foraggio. Ma i possidenti hanno grande interesse ad associarsi per istruire sè stessi ed i contadini, e per ajutare questi ultimi nel più proficuo allevamento dei bestiami. Quando la stalla dell'affittajuolo, o del mezzadro è piena di buoni bestiami, le terre del padrone rendono di più e gli affitti sono assicurati. Crediamo che i possidenti farebbero bene ad associarsi per avere tori distinti e sufficienti e per premiare gli affittajuoli che allevano più bestiami. Se il capitale di questi si accresce sulle loro terre, i primi ad avvantaggiarsene sono essi, sia per la maggior somma di prodotti propri, sia perchè l' agiatezza dei contadini permette ad essi di pagare buoni affitti, ed istruirsi a fare meglio. Crediamo poi, che *farebbero adesso buoni affari* nei nostri paesi quelle associazioni, le quali *fornissero giovenche e vitelli a prodotto* a quei contadini che non hanno capitali da procacciarsi gli animali, ma che li nutrirebbero per dividerne i guadagni.

Una società simile nel Friuli, la quale desse gli animali a soccida, comperasse i vitelli e segnatamente le vitelle, tenesse roba della più scelta, avesse i suoi tori sparsi nella provincia, troverebbe molti od affittajuoli od anche piccoli proprietarii, i quali prenderebbero volontieri gli animali per spartirne i frutti. Una società simile, essendo interessata allo estendersi della coltivazione dei foraggi ed alla diffusione dell' istruzione fra gli allevatori, giovando a sè stessa, gioverebbe assai anche al paese, in cui fosse. Perciò rispondiamo al nostro corrispondente, che in ogni provincia delle nostre del Veneto simili società farebbero bene. Forse il Friuli però ne ha meno bisogno delle altre provincie.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

L' ingegnere Tatti che ha la suprema direzione sul territorio italiano degli studii di dettaglio per la nuova rete ferroviaria veneta, sta già disponendo le sue squadre d' ingegneri a quest'uopo.

Istituto filodrammatico. Jersera ebbe luogo l' annunciata recita dell' Istituto filodrammatico, e siamo lieti di constatare che questo saggio ha dato una prova molto soddisfacente del progresso in cui trovasi questa simpatica ed utile istituzione. Si rappresentò la commedia di Castelnuovo *Impara l'arte* e tutti i soci che vi recitarono disimpegnarono col massimo ingegno la parte loro affidata, meritandosi gli applausi i più cordiali dell' uditorio. Ci congratuliamo coi preposti all' Istituto e coi bravi soci recitanti di un esito così fortunato, e al quale ne seguiranno di certo altri consimili, continuando essi nell' indirizzo che han preso.

Le frutta scarseggiano quest'anno, non soltanto perchè ne fu scarsa la produzione, ma altresì perchè si va accrescendo sempre più l' esportazione. Tutti sono al caso di vedere, che esse si pagano ad un prezzo assai alto. Tutti i paesi d' Italia più prossimi ai confini ed alle ferrovie ne mandano in quantità ai paesi transalpini, come quelli presso ai porti ai trasmarini. Sappiamo che il Trentino nella sola Baviera e paesi vicini manda per due milioni di frutta. Il Goriziano e l' Istria ne mandano moltissime a Vienna. Da Venezia ne partono in grande quantità per l'Egitto ed oltre l'istmo di Suez, mediante i piroscafi della *Peninsular and Oriental*, che fa i viaggi regolari per il canale e per le Indie. Abbiamo saputo dal rappresentante della Compagnia che anche un negoziante udinese fece un contratto per la esportazione delle frutta in notevole quantità.

Quale dovrebbe essere la conseguenza di tutti questi fatti, se non di dare una grande estensione alla coltivazione delle frutta anche nel nostro paese? Sui nostri poggi, nelle nostre valli e nei buoni terreni poco discosti dalla nostra marina c' è campo a piantare molti milioni di piante fruttifere, i cui prodotti si possono facilmente esportare tanto colle ferrovie per il nord, quanto coi piroscafi oltremare. Che i nostri possidenti si facciano adunque dei vivai di alberi da frutto e che ne piantino e ne innestino ogni anno e ne dispensino anche ai contadini. Da qui a pochi anni il Friuli potrebbe ricavare forti somme da tale prodotto, ad ottenere il quale ci vuole poca spesa.

La parte settentrionale è singolarmente appropriata per la coltivazione delle frutta, tanto primaticcie, quanto serotine, tanto da consumarsi subito, come da serbarsi per l' inverno. Le ciliegie, le susine, le pere, le pesche, le mele vi vengono gustose e belle. Sarebbe adunque prova di poca industria nei nostri coltivatori il non estendere questa coltivazione.

Abbiamo già in paese di bei vivai dove comperarsi le piante: e poi ognuno può farseli da sè.

Si segua l' esempio della Svizzera e di altri paesi, dove gli sposalizii e la nascita dei bambini sono accompagnati dall' impianto di molti alberi da frutta, i quali diventano per così dire la loro proprietà particolare.

Le frutta, oltre al commercio che se ne può fare, sono un buon cibo, tanto fresche quanto cotte, come disseccate ed in conserve e distillate danno anche delle bevande spiritose. Non c' è adunque mai da perdere a piantarne molte.

Offerta per i danneggiati dal Po, raccolta nel Comune di Bertiolo.

Comune di Bertiolo l. 50, Mario Laurenti l. 5, Antonio Della Savia l. 2, Alessandro della Savia l. 1, Ciconj Silvio l. 2, Sebastjano Van l. 5, Grizl Sebastiano e fratello l. 2, Francesconi Stefano l. 2, Giuseppe Tomaselli l. 10, Giovino Zabai l. 1, Grosso Biaggio l. 1, Biscardis Pietro c. 65, Lunazzi Leonardo l. 1, De Giorgio Rosa l. 5, Cattaruzzi Lodovico l. 2, Della Savia Valentino l. 1, D' Olivo Giuseppe c. 30, Nadalutti P. Francesco l. 1.30, Mantoani Giuseppe c. 50, Colombatti nob. Rosa l. 1.30, Colombatti nob. Teresa c. 65, Cattaruzzi Marina c. 65, Pascoli Francesco c. 50, Cattaruzzi Lazzaro l. 1.30, Lotti Giuseppe fu Antonio l. 2, Mantoani Fidalina l. 2.60, Benedetti Gio: Batta c. 40, Laurenti dott. Alessandro l. 1.30, Tosolini P. Giuseppe l. 2, Fabris Giovanni c. 65, Laurenti Leonardo l. 2, Lorio Luigi c. 65, Spangaro Vincenzo l. 4, Benedetti Antonio c. 65, Lotti Domenico c. 65, Laurenti Giuseppe l. 2.60, Braidotti Metilde l. 1.30, Dal Giudice Albina l. 1.30, Lotti Giuseppe fu Giovanni l. 1. 30, Fabris Antonio l. 2, D' Orlando Rosa c. 55, Zanuttini Antonio c. 65, Benedetti Angelo c. 50, Colloredo co. Ferdinando e Benvenuta l. 5, Cattaruzzi Francesco l. 1, Della Bianca P. Francesco l. 5, Viscardis G. Batt. l. 1.30 Filanda Lodovico Cattaruzzi l. 2.60, Mantoani Fabio l. 2, Varzanini Nicolò c. 70. — Totale l. 141.95.

N.B. Le lire 141.95 vennero spedite alla R. Prefettura di Ferrara da quella di Udine.

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 8 quarta rappresentazione dell'opera *Romeo e Giulietta* del maestro Marchetti.

FATTI VARII

Gli ordini religiosi in Roma e quanto posseggono. Da una statistica testè pubblicata nella *Perseveranza*, degli ordini religiosi nella città e provincia di Roma, si rileva che nella città di Roma esistono 72 ordini o congregazioni maschili, e 53 femminili, distribuiti, oltre gli spedali e le carceri, in 230 case distinte come segue:

Case maschili possidenti	N.	122
Idem mendicanti	»	12
Case femminili	»	96
Sacerdoti possidenti	»	1234
Laici Idem	»	620
Sacerdoti mendicanti	»	416
Laici idem.	»	407

Fermiamoci qui: e il lettore osservi come la povertà sia ora abbracciata da pochi di questi santi religiosi, e paragonando le cifre, vegga come la vocazione religiosa si presenti più accetta a chi rinunziò al mondo, al demonio e alla carne per vivere di rendita, e a chi vuol vivere di elemosina. E anche questo è progresso; e san Francesco si può andare a nascondere.

Delle case femminii non parliamo; osserviamo solo che queste con educandati e scuole pubbliche sono 76; le case dei frati con collegi e scuole pubbliche sono 19.

Senza fare opportune considerazioni sull' educazione data alla nuova generazione dei frati e dalle monache, osserviamo che, ad ogni modo, le povere donne hanno più da fare che gli uomini, i quali hanno in Roma 34 case generalizie, nelle quali la vita è cardinalizia e tutt' altro che penitente. E mentre le case maschili per curare gl' infermi sono cinque, e quella per assistere i morenti sono due (in 230), le case con parocchie annesse sono 30.

Nella provincia poi di Roma, eccettuata la città, in 99 comuni esistono 253 conventi, 182 maschili, 73 femminili, 1934 maschi, 1642 femine — 182 case possidenti, 68 mendicanti.

Si faccia il ragguaglio con le case di Roma e si vedrà in proporzione che in Roma si ama più di possedere e godere, che di mendicare e soffrire.

Tutte queste case hanno la bagattella di lire 8,565,342.75 di rendita netta denunziata, benchè manchino ancora 88 case, e le ricchezze interne.

Otto milioni, cinquecento sessantacinque mila trecento quarantadue lire (lasciamo i 75 centesimi) di rendita per gente senza famiglia e nemici anzi della famiglia e della patria!

Ora noi domandiamo con questi otto o nove milioni di rendita, tolta a questi nemici della patria che alimentiamo nel nostro seno, quanto bene si potrebbe fare alle classi che vivono di lavoro!

(*Luce*).

Ferrovie dell'Alta Italia. La Direzione di queste ferrovie ha pubblicato il seguente Avviso:

Per facilitare il concorso del pubblico a Vicenza in occasione della Fiera e delle Corse dei cavalli, che avranno luogo in detta città nei primi giorni del prossimo mese di settembre, quest'Amministrazione ha disposto che i biglietti giornalieri di andata e ritorno che verranno rilasciati per Vicenza nei giorni 4, 5, 6 e 10 settembre p. v. dalle Stazioni a ciò normalmente abilitate, abbiano la speciale validità di un giorno per l' altro, in modo, cioè, che i biglietti distribuiti dal primo all' ultimo treno di uno dei succitati giorni, valgano pel ritorno sino all' ultimo treno del giorno successivo.

Il Ministero d'agricoltura e commercio, in vista degli scioperi che perturbarono recentemente alcune città d'Italia, avrebbe deciso di affrettare più che sia possibile l'esecuzione di un progetto in massima adottato già da qualche tempo.

L'onor. comm. Luzzati, che fra qualche giorno lascerà lo stabilimento idroterapico di Regoledo, ove si era recato a curare la salute sua indebolita dall'assiduo e soverchio lavoro, nel riprendere le funzioni del segretariato generale del Ministero di agricoltura e commercio, fra le prime sue cure porrà la nomina di una Commissione incaricata di una inchiesta sulle condizioni delle classi lavoratrici, nello intento di raccogliere le più esatte notizie sulle condizioni degli operai e di sapere così quello che giovar possa efficacemente a migliorarne le sorti.

Gli Italiani in Oriente. Si scrive da Smirne alla *Gazzetta d' Augusta*:

L' Italia unita fa i più lodevoli sforzi per ottenere la sua parte nella gara della progrediente attività del commercio nei paesi d' Oriente. Dai principali punti commerciali dell' Italia vengono ora inviati, tanto nelle più vicine come nelle più rimote parti dell' Oriente, dei giovani intraprendenti per studiare sul luogo le condizioni del commercio interno ed internazionale.

Le grosse e numerose colonie di Italiani, che si trovano nella Turchia, in Egitto, ecc., salutarono con gioia questi fatti. La scuola popolare italiana di questa città sta per essere ampliata, tanto più che il governo destinò una grossa somma a sussidio degli istituti educativi in Oriente. Quanto alle altre cose che si stanno meditando o preparando per ravvivare l' influenza italiana in Oriente non possono ancora venire pubblicamente discusse, perchè non presero sin qui una forma palpabile.

Dazio sul vino. Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere:

« La tariffa del Dazio consumo governativo non può nè accrescersi, nè diminuirsi dai Comuni aperti che abbiano fatto un abbonamento; e perciò essi non possono imporre sul vino un dazio variante secondo la diversa provenienza del genere. »

Vittime nella prova d'un ponte. La *Calabria* di Cosenza dà i seguenti ragguagli intorno al disastro ferroviario avvenuto sulla linea tra Taranto e Cariati e da noi già annunciato:

Domenica 18 del corrente mese si ebbe a deplorare un'orribile sciagura, uno di quei tristi avvenimenti delle vie ferrate, che quantunque avvengano di rado, pure non possono non commuovere. Un ponte che dagli ingegneri era stato dichiarato impotente a resistere all'impeto della locomotiva, volle esser visitato dall'ispettore, signor Giordano. Tutti i macchinisti si rifiutarono; uno, il più ardito, e di cui ignoriamo il nome, si profferse alla prova.

Partirono adunque il Giordano, un ingegnere, il macchinista e due addetti al servizio della locomotiva.

Giunti sul ponte, questi s'aperse, crollò e con lui la locomotiva!

Il macchinista, l'ingegnere e l'ispettore rimasero cadaveri, i due inservienti sono stati sfregiati.

Questo è il fatto come ci si racconta; ci riserbiamo di darne il resoconto ufficiale.

Società Anonima dell'Industria Ramifera in Italia. È un nuovo affare, una nuova sottoscrizione che oggi si presenta al pubblico.

Che cosa domandano i componenti la *Società Anonima dell' Industria Ramifera in Italia* richiedendo un capitale di 2,000,000 di franchi in Azioni di 250 franchi ciascuna?....

Essi intendono emancipare dall' estero l' industria ramifera italiana.

È questo uno scopo eminentemente pratico e patriottico, imperciocchè in onta alla nostra ricchezza in depositi ramiferi, pur troppo siamo costretti ancora di vendere il rame greggio agli industrianti stranieri, i quali dopo averlo lavorato ce lo rivendono a prezzi favolosi.

Una Società che riescisse ad emanciparsi da questo servaggio, avrà dunque compiuto opera egregia e potrà assicurare grandi vantaggi a quei capitalisti che col loro denaro concorreranno all' impresa.

Nè è a dire che a questa Società possa mancare la materia prima, imperciocchè si è garantito, mercè accordi, i prodotti delle miniere ramifere di *Francesca* e *Rossano* situate nella Riviera occidentale di Genove, e che basteranno sole a fornirle costante alimento per il suo ulteriore sviluppo tanto più che la località di dette miniere — poste fra il mare e la ferrovia — rende più facili i trasporti dei loro ricchissimi prodotti.

La sottoscrizione pubblica avrà luogo nei primi giorni del prossimo settembre.

Siamo per natura e per patriottismo alieni dal raccomandare le pubbliche sottoscrizioni, imperciocchè comprendendo altamente la missione della stampa non vorremmo che per cagione nostra gli azionisti potessero essere tratti in errore, ma allorchè un' intrapresa si fonda sopra un cespite di ricchezze tanto importante quale è appunto l'industria del rame e vediamo nomi egregi figurare nel programma, non possiamo a meno di credere e di affermare che si tratta di opera utile ed onesta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto contiene:

1. R. decreto 12 luglio, che riconosce alienabili delle quote di fondo demaniale in Melendugno, terra d'Otranto.

2. R. decreto 2 luglio, che autorizza la Società italiana per la fabbricazione di polveri piriche, residente in Milano.

La *Gazz. Ufficiale* del 27 agosto contiene:

1. Regio decreto 12 luglio che riconosce alienabile il fondo demaniale del comune di Varapodio, Calabria Ultra 1.a, denominato Felluso.

2. Regio decreto 21 luglio che approva l'aumento di capitale della Società *La Trinacria*.

3. Regio decreto 18 luglio che approva il regolamento stradale della provincia di Firenze, annesso al decreto stesso.

4. Nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia.

5. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« Il 22 stante in Busseto (provincia di Parma) è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno. »

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell' *Opinione*:

Per la fine del mese prossimo tutti i ministri saranno al loro posto. Allora il Gabinetto po-

trà occuparsi del programma dei lavori del Parlamento.

Probabilmente sarà continuata la presente sessione sino a tanto che vengano approvati i bilanci di prima provvisione.

La legge delle Corporazioni religiose è delle primo.

La nuova sessione non sarà aperta che dopo.

— Sappiamo che il Governo ha incaricato alcuni ingegneri addetti al Corpo del Genio Civile di esaminare e riferire sulle località dei Porti di Civitavecchia, Terracina, Anzio, e Fiumicino. Scopo di questo esame preliminare è quello d'intraprendere dipoi gli studi opportuni per determinare il luogo più adatto per la esecuzione di un gran porto in vicinanza di Roma.

Gli ingegneri hanno già visitato Porto d'Anzio ed attualmente si trovano a Terracina. (*Libertà*)

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Pel 5 settembre è atteso a Roma il ministro Visconti-Venosta.

Siccome l'onorevole ministro degli esteri non doveva ritornare che verso la fine di settembre, così corre voce che egli abbia abbreviato il tempo delle sue vacanze per ragioni politiche.

Pare che vi sia qualche cosa di nuovo nei rapporti dell'Italia colle potenze e specialmente colla Francia.

Nell'ignoranza di certi fatti si vocifera che questi misteriosi dissensi diplomatici si riferiscano al famoso progetto del congresso dei tre imperatori e di qualche programma che sarebbe stato sventato.

Ma noi pretendiamo di asserire nulla di proposito, perchè dal campo dei fatti si passerebbe in quello delle mere ipotesi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze 29: Il Re è arrivato.

Francoforte 29. Fu aperto il Congresso dei giureconsulti tedeschi. Eckbardt pronunziò un discorso. Prendonvi parte parecchie celebrità, molti Austriaci.

Parigi 29. Oggi alla Commissione permanente il ministro degli affari esteri espose la situazione interna del paese. Constatò da per tutto la tranquillità. Rémusat, rispondendo a Pagès Duport sul convegno dei tre Imperatori, disse che il Governo francese non è punto inquieto sui risultati, avendo piena fiducia nella saggezza di chi presiederà il convegno.

Cagliari 30. Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*, che il 31 agosto corr., si inaugurerà il tronco ferroviario di Tunisi-Egitto-Goletta, coll'intervento del Beì, e del Corpo consolare. Il giorno appresso la ferrovia si aprirà al pubblico esercizio.

Strasburgo 29. La *Gazzetta* pubblica un Avviso che sopprime, a datare dal 20 settembre, la Facoltà di medicina e la Scuola di farmacia. Parecchi professori alsaziani si sono aggregati alla nuova Facoltà di medicina.

Francoforte 29. Nel Congresso dei giureconsulti, la Sezione che si occupa del diritto pubblico interno approvò una proposta tendente a creare una Corte suprema dell'Impero, alla quale dovrebbero rinviarsi tutte le violazioni delle leggi dell'Impero.

Darmstadt 29. È arrivato il Principe ereditario di Germania. Egli fu ricevuto dal Granduca e da gran folla, che lo acclamava. Il Principe rispose ad un discorso del borgomastro, lodando il patriottismo mostrato dai soldati dell'Assia col loro valore, e dai cittadini colle cure prestate ai feriti. (*Gazz. di Ven.*)

Francoforte 29. La sezione di diritto criminale del Congresso giuridico approvò in tutto il loro tenore le proposte di Jacques (Vienna) sulla legislazione relativa alla stampa, che tendono a togliere qualunque restrizione all'industria tipografica, ad abolire l'obbligo della cauzione e del bollo dei giornali, come pure la presentazione degli esemplari d'obbligo e a far cessare qualunque sequestro preventivo per parte dell'Amministrazione o dell'Autorità giudiziaria. (*Oss. Triest.*)

COMMERCIO

Trieste 30. Coloniali. Si vendettero 167 sacchi caffè Malabar a f. 51.

Anversa, 29. Petrolio pronto a franchi 47, in aumento.

Berlino, 29. Spirito pronto a talleri 23.20, per agosto 23.25, e per sett. e ottobre 19.28, annuvolato

Breslavia, 29. Spirito pronto a talleri 23 2[3, per aprile a 23 1[2, per aprile e maggio 22 5[24.

Liverpool, 29. Vendite odierne 12000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1[4, Georgia 10 —, fair Dholl. 6 7[8, middling fair detto 6 1[8, Good middling Dholl. 5 3[4, middling detto 5 —, Bengal 4 3[4, nuova Oomra 7 3[16, good fair Oomra 7 5[8, Pernambuco 9 3[4, Smirne 8 —, Egitto 9 5[8, calma, stabile.

Napoli, 29. Mercato olii: Gallipoli: contanti —.—, detto per ottobre 35.40, detto per consegne future 36.10. Gioia contanti —.—, detto per ottobre 95.— detto per consegne future 96.25.

N. York 28. (Arrivato al 29 corr.) Cotoni 21 5[8, petrolio 23 —, detto Filadelfia 22 —, farina 7.10, zucchero 9 1[2, zinco —.—, frumento per primavera f. —.—.

Parigi 29. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 66.50, settem. e ott. 62.50, novembre e febbraio 60.—.

Spirito: mese corrente fr. 49.50, sett. e ott. 50.—, 4 ultimi mesi 50.75, 4 primi mesi 53.—.

Zucchero: disponibile fr. 66.75, bianco pesto N. 3, 76.25, raffinato 154.155.

(*Oss. Triest.*)

Lione 28 agosto,

Gli affari in sete continuano limitati:

Oggi passarono alla condizione:

Organzini balle	24	Francia	e Italia;	10	Asiatiche
Trame	» 14	»	»	22	»
Greggio	» 26	»	»	10	»
Pesato	» 4	»	»	21	»
Totale balle	68			63	

Peso totale chilog. 9,205.. (*Solo*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

30 agosto 1872.	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.4	750.6	751.2
Umidità relativa	57	41	70
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser.cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	18.6	22.2	17.8

Temperatura (massima 24.7 (minima 13.6

Temperatura minima all'aperto 11.8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29. Prestito (1872) 88.80, Francese 55.55; Italiano 68.70; Lombarde 505; Obbligazioni, 263.—; Romane 143.—, Obblig. 186.50; Ferrovie Vittorio Emanuele 209.25; Meridionali 212.75; Cambio Italia 6.3[4, Obblig. tabacchi 490.—; Azioni 720.—; Prestito (1871) 85.75; Londra a vista 25.55; Inglese 92.3[4, Aggio oro per mille 6 1[2.

Berlino 29. Austriache 208.—; Lombarde 131.; — Azioni 210.—; Ital. 67.

Londra, 29. Inglese 92. 7[8; Italiano 67.1[4, Spagnuolo 30; Turco 52.1[2.

FIRENZE, 30 agosto

Rendita	73.80. —	Azioni tabacchi	788. 25
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.68. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.25. —	Azioni ferrov. merid.	461.75
Parigi	107.20. —	Obbligaz. » »	230.—
Prestito nazionale	85.50. —	Buoni	538.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	518. —	Banca Toscana	1702.50

VENEZIA, 30 agosto

La Rendita da 67.40 in oro, e pronta da 73.70 a 73.75 in carta. Da 20 franchi a 21.66. Carta da fiorini 37.56 a fior. 37.60 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.47,1[4 a lire 2.47.1[2 per fior.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.75	73.80
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche . .	—.—	—.—
» Generali romane . .	155.50	153 25
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	21.65	21.66
Banconote austriache	247.50	247.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	4 3[4 0[0	5

TRIESTE, 30 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.26. —	5.27.
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.75. —	8.76. —
Sovrane inglesi	»	11.04 —	11.06. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.—	108.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 29 agosto al 30 agosto

Metalliche 5 per cento	fior	66.30	66.50
Prestito Nazionale	»	71.30	71.85
» 1860	»	105.25	106.40
Azioni della Banca Nazionale	»	881.—	892.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	343.10	343.60
Londra per 10 lire sterline	»	109.60	109.30
Argento	»	108.50	108.50
Da 20 franchi	»	8.75. —	8.72. —
Zecchini imperiali	»	5.25. —	5.24 1[2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 30 agosto

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 23.10	ad it. L.	24.50
Granoturco	»	» 16.66	»	17.36
» foresto	»	» 14.50	»	15.25
» nuovo nost.	»	» 13.20	»	14.—
Segala	»	» 14.—	»	14.15
Avena in Città	» rasato	» 8 50	»	8.60
Spelta	»	» —.—	»	27.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	28 —
» da pilare	»	» —.—	»	14.20
Sorgorosso	»	» —.—	»	9.50
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	9.40
Fagiuoli comuni	»	» —.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		» —.—	»	—.—
Fava		» —.—	»	17.50
Castagne in Città	rasato	» —.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	—.—
Saraceno	»	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Ci pregiamo di partecipare al rispettabile Ceto mercantile che la Ditta **R. Mazzaroli e Comp. di Udine** cessa col giorno d'oggi d'essere corrispondenti-rappresentanti la nostra casa, corrispondenza che viene affidata ai **signori fratelli Uccelli di Udine** tenenti Ufficio Via Pescheria Vecchia casa Volpe.

Milano, 10 agosto 1872.

Succ. Impresa Franchetti
Jung e C.i

Società Anonima
DELL'INDUSTRIA
RAMIFERA
in Italia
(*Vedi l'importante avviso in 4. pagina*)

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 822 2

Municipio di Resia

AVVISO DI CONCORSO

Si rende noto che da oggi a tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro e Maestra della scuola elementare maschile e femminile di questo Comune alle quali va annesso l'annuo onorario di lire 550 per la prima e lire 366 per la seconda pagabili in rate trimestrali postecipatamente.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze in bollo competente corredate dai documenti voluti dalla legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione superiore.

Resia li 25 agosto 1872.

Il Sindaco
D. Buttolo

Il Segretario
Buttolo Antonio

N. 741 1

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

COMUNE DI TREPPO CARNICO

Avviso

A tutto il mese di settembre venturo resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Cappellano Maestro elementare della scuola mista nella frazione di Tausia coll'annuo emolumento di it. l. 600, alloggio gratuito.

b) di Maestro per la scuola elementare maschile col posto nel Capoluogo Comunale, verso l'annuo stipendio di l. 600, alloggio comodo come sopra gratuito.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi, si produranno a questo Municipio entro il termine soprastabilito.

Ai docenti aspiranti corre anche l'obbligo della scuola serale.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio, vincolata all'approvazione superiore.

Dall'Ufficio Municipale
Treppo-Carnico li 15 agosto 1872.

Il Sindaco
Luigi de Cillia

N. 1281 3

AVVISO

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il sig. D.r Luigi Fabrici fu Daniele di Clauzetto, ottenne la nomina di Notajo in questa Provincia con residenza nel Comune di Clauzetto Distretto di Spilimbergo.

Avendo egli prestata regolarmente la dovuta cauzione, fino alla concorrenza di l. 2200, mediante deposito di Cartelle di Rendita italiana a valor di listino ed avendo eseguito ogni altra incumbenza, si fa noto che venne ammesso con decreto pari data e numero, da questa R. Camera Notarile, all'esercizio della professione, come sopra.

Dalla R. Camera di disciplina Notarile provinciale

Udine, 26 agosto 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

N. 504 3

Municipio di Vito d'Asio

Avviso di concorso

A tutto il giorno 20 settembre p. v. viene aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole di questo Comune.

a) Maestro nel Capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo stipendio di l. 500.

b) Maestro nel Canale di Vito coll'obbligo dell'istruzione anche nella frazione di Canale di S. Francesco coll'annuo stipendio di l. 500.

c) Maestro nella nella frazione di Anduins coll'annuo stipendio l. 250.

d) Maestra nel Capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo stipendio l. 333.

I Maestri del Capoluogo e di Canale di Vito devono essere sacerdoti per soperire alle mansioni di Cappellani Comunali, ed hanno l'obbligo della scuola serale nell'inverno e festiva nell'estate.

Le istanze corredate dai documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio.

I stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Vito d'Asio, 23 agosto 1872.

Il Sindaco
Gio. D.r D. Cicon.

ATTI GIUDIZIARII

Avanti la R. Pretura Mandamentale di Pordenone.

Atto Riassuntivo

Ad Istanza della Ven. Chiesa di S. Giorgio e S. Maria di Porcia rapp. dall'avv. ufficioso J. Teofoli nominato per Decreto 9 Aprile 1872 N. 70. Io Gio. Battista Cavieze usciere addetto alla R. Pretura Mandamentale di Pordenone ho notificato al sig. Vito Israeli di Trieste la domanda della richiedente pella riassunzione della lite promossa a vecchio rito con Petizione 18 Luglio 1871 N. 7312 avanti la R. Pretura di Pordenone e che l'attrice intende ora proseguire avanti la R. Pretura Mandamentale di Pordenone fino alla sua definizione.

E per l'effetto ho citato siccome

Cito

Il sig. Vito Israeli di Trieste a comparire avanti l'Illust. Pretore del Mandamento di Pordenone all'udienza del giorno 24 ottobre 1872 ora 11 ant. sotto le avvertenze e comminatorie di Legge.

Pordenone, 31 agosto 1872

Cavieze Gio: Battista
Usciere.

Avviso

Il sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura di Cividale, ad istanza dell'avvocato Alessandro D.r Delfino Procuratore della R. Intendenza di Finanza di Udine cita i nobb. sig. Nicolò, Paolino e Giulio De Canussio fu Ettore possidenti tutti di Topagliano, Regno Illirico, a comparire avanti l'ill. sig. Pretore del Mandamento di Cividale all'udienza del 27 settembre 1872 ore 10 ant. per proseguire e definire la lite instituita con la petizione 4 luglio 1866 n. 8938 presso la cessata R. Pretura di Cividale per pagamento di generi o del loro valore con l. 46.81 per censi degli anni 1864 e 1865.

Cividale, 30 agosto 1872.

Cicero Fanna

Atto di Citazione

Avanti la R. Pretura Mandamentale

di Pordenone

Ad istanza di Giuseppe Giacomini di Tizzi.

Io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura di Pordenone

ho citato

Paolo da Re dimorante in Gorizia all'udienza del 31 ottobre 1872 ore 11 ant. avanti la R. Pretura di Pordenone onde riassumere la lite promossa con Petizione 6 decembre 1859 N. 14123 in punto pagamento di it. l. 1061.37.

Addì 29 Agosto 1872.

Caniezel Gio: Batta.

Avviso.

Il sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del I° Mandamento di Udine ad istanza dell'avv. Alessandro dott. Delfino Procuratore della R. Intendenza di Finanza di Udine cita il nob. sig. Marco Varmo q.m Giuseppe domiciliato in Ajello Distretto di Cervignano Regno Illirico a comparire avanti l'Illust. sig. Pretore del I° Mandamento di Udine all'udienza del giorno 18 ottobre 1872 ore 10 ant. per proseguire e definire la Lite instituita con la Petizione 19 settembre 1863 n. 20689 presso la cessata R. Pretura Urbana di Udine, per pagamento di fior. 156.56 v. a. pari ad i.l. 386.56.

Udine, 30 Agosto 1872.

Girolamo Orlandini.
Usciere.

Avviso.

Con atto 30 agosto 1872 io sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento di Palma, a richiesta del sig. Luigi Porta di Risano, ho citato il sig. Luigi Perselli residente in Trieste, (Impero austro-ungarico), a comparire innanzi il sig. Pretore del suddetto Mandamento alla prima udienza di Sabbato successivo al quarantesimo giorno dal suindicato, per ivi riassumere la lite promossa con Petizione 20 agosto 1868 n. 5592 in di lui confronto dal sig. Porta Luigi.

Ossech G. Battista, *Usciere.*

Citazione

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine a richiesta, dei signori cav. Gio. Batt. avv. Moretti, avv. Giuseppe Malisani e Lanfranco Morgante nella loro qualità di Commissari del lascito Cernazai, rap-

presentati dal loro procuratore avv. G. G. Putelli giusta mandato 19 aprile 1872 ho citato il sig. avv. D.r Federico D.r Pordenon, assente d'ignota dimora, a comparire innanzi il predetto Tribunale Civile entro il termine di giorni 180 (cento ottanta) per ivi sentirsi pronunciare e decidere sulla domanda degli attori:

1. Essere liquido il credito,

a) di it. l. 25932.25 importo delle rendite percette dal convenuto e derivate dal patrimonio ereditario del fu Daniele Cernazai, depurato dalle spese a tutto il 1867, come dalla confezionale 20 ottobre 1868,

b) di l. 3344.12 per egual somma di ragione della eredità del fu Daniele Cernazai e ritirata dal convenuto dai giudiziali depositi del cessato R. Tribunale di Udine, come dall' estratto del libro maestro dei ricevimenti 11 settembre 1869;

2. Essere giustificate le prenotazioni accordate dalla R. Pretura di Codroipo col decreto 10 settembre 1869 n. 4800, dalla R. Pretura di Latisana col decreto 10 settembre 1869 n. 5912 e dalla R. Pretura Urbana di Udine col decreto 15 settembre 1869 n. 19933, iscritte nei giorni stessi presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine sotto i n. 3782, 3783 e 3888 e diversi quindi convertire in effettive iscrizioni.

3. Essere obbligato il convenuto a pagare,

a) l. 25932.25 importo delle rendite da lui percette e derivate dal patrimonio ereditario del fu Daniele Cernazai, depurato dalle spese, a tutto il 1867, come dalla confessionale 20 ottobre 1868 oltre gl' interessi del 4 per 0/0 a tutto agosto 1871 e del 5 per cento da 1 settembre 1871 in avanti, decorribili dal giorno 1 gennaio 1868;

b) l. 3344.12 per eguale somma di ragione della eredità del fu Daniele Cernazai ritirata dal convenuto nel 21 agosto 1858 dai giudiziali depositi del cessato R. Tribunale di Udine, come dall' estratto del libro maestro dei ricevimenti 11 settembre 1869, oltre gl' interessi del 4 per 0/0 a tutto agosto 1871 e del 5 per 0/0 dal 1 settembre 1871 in avanti, decorribili dal giorno 22 agosto 1858, rifuse le spese di lite.

Udine li 30 agosto 1872.

ANTONIO BRUSEGANI *Usciere*

Citazione

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine, a richiesta dei signori cav. avv. Gio. B. Moretti, avv. Giuseppe Manzani e Lanfranco Morgante, quali Commissari del lascito Cernazai, rappresentati dal loro procuratore avv. G. G. Putelli giusta mandato 19 aprile 1872, ho citato il sig. avv. Federico D.r Pordenon, assente d'ignota dimora a comparire innanzi l' anzidetto Tribunale civile entro il termine di giorni 180 (cento ottanta) per ivi sentirsi giudicare e decidere sulla domanda degli attori predetti.

1. Essere liquido il diritto del lascito Cernazai a ripetere dal convenuto la somma di aL. 32627.27 coi relativi interessi del 4 per 0/0 a tutto agosto 1871 e del 5 per 0/0 dal 1 settembee 1871 in avanti, decorribili dal giorno in cui effettuò gl' incassi dei singoli vaglia allegati sotto le lettere E usque R, e liquido del pari il diritto a ritenerlo eventualmente responsabile della somma di aL. 31676.72 coi relativi interessi, in dipendenza alle predette carte d' obbligo raccolte nel depositario del R. Tribunale di Udine sotto il n. 3476 e ritirati dal convennto medesimo nel 21 aprile 1858, come dall' estratto del libro maestro dei ricevimenti 11 settembre 1869 *sub* C;

2. Essere giustificate le prenotazioni accordate dalla R. Pretura di Latisana col decreto 13 settembre 1869 n. 5977, dalla R. Pretura di Codroipo col decreto 13 settembre 1869 n. 4855 e dalla R. Pretura Urbana di Udine col decreto 15 settembre 1869 n. 19933 ed iscritte presso la R. conservazione delle Ipoteche di Udine nei giorni stessi sotto i n. 3822, 3821 e 3888, e doversi quindi convertire in effettive iscrizioni.

3. Essere tenuto a pagare il convenuto aL. 32627.27 pari ad it. L. 28395.72 importo complessivo delle carte di credito allegate sotto le lettere E usque R, inclusive, e da lui esatte, coi relativi interessi del 4 per 0/0 a tutto agosto 1871 e del 5 per 0/0 da 1 settembre 1871 in avanti, decorribili dal giorno in cui effettuò l' incasso delle singole carte predette e sopra precisato.

Udine, 30 agosto 1872.

ANTONIO BRUSEGANI *Usciere*

Citazione

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine a richiesta dei signori Massimo, Luigia, Elena e Rosa q. Vincenzo Pascoletti di Martignacco, del sig. Giuseppe Tosolini di Feletto quale tutore dei minori Giovanna, Angela e Giovanni figli della fu Teresa Pascoletti e della signora Angela Comaro di Colloredo di Monte Albano quale legale rappresentante i minori Teresa, Pietro, Massimiliano e Maria q. Giacomo q. Vincenzo Pascoletti rappresentati dal loro procuratore Avv. dott. G. G. Putelli di Udine, ho citato Valentino q.m Domenico Vidoni dimorante a Cormons, Impero Austro-Ungarico, a comparire innanzi il predetto R. Tribunale entro il termine di giorni quaranta per ivi proseguire e definire in suo contesto o legittima contumacia e con Sentenza da dichiararsi provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello, e colle forme prescritte dalla vigente legislazione la lite mossa innanzi la cessata R. Pretura di Tarcento 11 maggio 1864 N. 3485.

Udine, li 30 agosto 1872.

ANTONIO BRUSEGANI *Usciere*

Regio Tribunale Civile di Udine

Bando

per vendita giudiziale d' immobili.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine

Fa noto

Che nel giorno quattordici Ottobre prossimo venturo alle ore una pomeridiane, nella Sala delle pubbliche Udienze innanzi la Sezione unica delle ferie del suddetto Tribunale, come da Ordinanza di questo signor Presidente in data 13 volgente mese, si procederà allo incanto del seguente stabile valutato dall' analoga perizia redatto nel 24 Agosto 1871 lire italiane tremila trecento dodici e centesimi sessanta, e cioè:

Casa in Udine marcata col N. 560, e nel censo stabile col N. 2521 di are tre centiare cinquanta, colla rendita di L. 46.20, stimata come sopra italiane lire tremila trecento dodici e centesimi sessanta, fra i confini a levante D.r Giulio-Andrea Pirona, tramontana, e ponente Grainz Antonio, ed a mezzogiorno strada pubblica contrada Rivis. Sopra tale immobile gravita il tributo diretto verso lo Stato in L. 12.50

alle seguenti condizioni

1. La vendita dello stabile sopra descritto sarà aperta pel prezzo d' italiane lire tremila trecento dodici e centesimi sessanta portato dalla stima, e seguirà la delibera al miglior offerente in aumento della stessa.

2. Lo stabile viene venduto nello stato e grado, e com' è attualmente posseduto dai debitori e senza garanzia.

3. Il compratore otterrà il possesso a proprie spese, tosto che avrà pagato il prezzo di delibera, e da quel giorno staranno a suo carico le pubbliche gravezze, ed i pesi di ogni specie.

4. Ogni offerente deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l' importo approssimativo delle spese d' incanto, della vendita, e relativa trascrizione, nella misura che sarà stabilita nel bando, nonchè deve avere depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell' articolo 330 Codice procedura civile, il decimo del prezzo di stima.

5. Staranno a carico del compratore tutte le spese dell' incanto a cominciare dalla citazione 24 Maggio 1872 comprese quelle della Sentenza di vendita, e relativa tassa di registro e trascrizione.

6. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti, nei sensi dell'Art. 718 Codice di procedura civile.

7. Il compratore dovrà adempiere con tutta puntualità le sovraesposte condizioni, sotto pena del reincanto a di lui rischio, pericolo e spese.

Tale incanto segue

ad istanza

del signor cavalier dott. Giulio-Andrea del fu Giuseppe Pirona possidente domiciliato in Udine creditore esecutante, rappresentato dal suo procuratore avv. sig. Leonardo Presani domiciliato pure in Udine.

Contro

i signori Raimondo e Rosa fu Valentino Padovani, Angela, Anna, ed Elvira del fu Pietro quondam Valentino Padovani, l' ultima minore in tutela del sig. Gaetano Stuzzi debitori esecutati domiciliati in Udine non comparsi

sulla base dei seguenti atti

1. Decreto di pignoramento del cessato Tribunale provinciale di Udine in data 23 Maggio 1871 N. 3900, intimato ai debitori nel 28 detto mese, iscritto all' Ufficio delle Ipoteche di questa Città nel 27 Maggio medesimo, e poscia trascritto nel 10 Novembre detto anno.

2. Sentenza che autorizza la vendita, pronunciata dal suddetto Tribunale nel 21 Giugno 1872, notificata al sig. Raimondo Padovani nel 27, ed agli altri debitori nel 26 Luglio ultimo, ed annotata in margine alla trascrizione del precitato Decreto di pignoramento nel 29 Luglio medesimo.

Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire all'incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la somma di lire quattrocento per le spese d' incanto, della Sentenza di vendita, e relativa iscrizione e trascrizione, e che colla suddetta Sentenza fu prefisso ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi, e che infine alle operazioni relative fu delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli, avvertendosi ancora che la graduazione si estende anche al prezzo ricavato dalla vendita della casa in Udine al mappale n. 1520.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine

Addì ventitre Agosto 1872

Il Cancelliere

D.r LODOVICO MALAGUTI.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.